

# Banche e imprese, da Alfred Escher al Covid-19

di **Franco Citterio**  
Direttore Associazione  
Bancaria Ticinese

43

Per noi svizzeri uno degli esempi più emblematici del rapporto tra attività bancaria e sviluppo industriale è rappresentato da Alfred Escher, fondatore del Credit Suisse. Attraverso la sua banca, Escher ha dato un grande contributo all'ampliamento della rete ferroviaria svizzera e alla creazione del Politecnico federale. Due tappe importanti nella storia della Svizzera, che all'epoca non era certamente sviluppata come oggi ma stava cominciando un percorso che in poche decine di anni porterà la Confederazione ad essere una delle nazioni più stabili e ricche al mondo. Escher non fu l'unico banchiere a cogliere l'opportunità e la necessità di investire nel territorio: la storia svizzera recente è legata a doppio filo allo sviluppo del settore bancario, che ha sempre sostenuto l'economia locale. Non solo tramite il finanziamento di grossi progetti industriali, ma anche concedendo crediti alle piccole e medie imprese (PMI). Il connubio vincente tra banche e territorio ha caratterizzato anche il Ticino, dove l'espansione della piazza finanziaria e la crescita di altri settori, dall'edilizia al turismo, sono andati di pari passo trainandosi a vicenda specialmente nel periodo di forte crescita del Cantone. Lo storico e ricercatore Pietro Nosetti, co-autore della pubblicazione "Un secolo di storia bancaria ticinese" edita dall'ABT per celebrare il suo centenario, sintetizza così questa evoluzione: "Nell'Ottocento le banche locali, oltre ad assicurare i servizi di pagamento, impiegavano il risparmio raccolto in prestiti ed investimenti. In Ticino, le banche hanno così finanziato la costruzione dei trasporti locali, il settore alberghiero, i commerci, le industrie e gli enti pubblici, mentre il risparmio che non trovava collocamento interno veniva impiegato, in Svizzera e all'estero, in

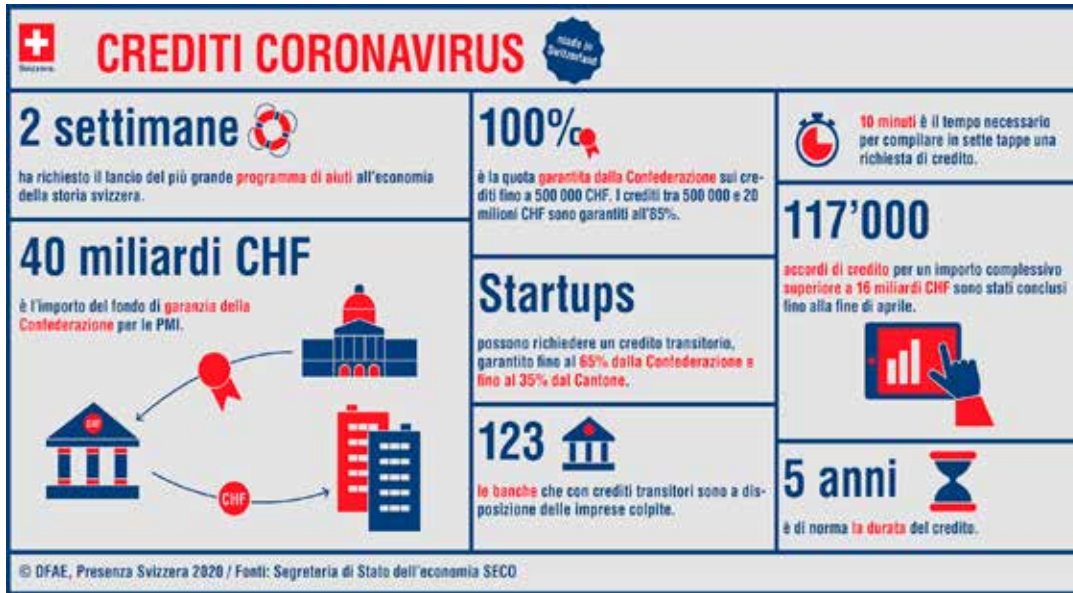
titoli finanziari e, in Italia, anche in partecipazioni dirette in iniziative imprenditoriali". Per avere un esempio recente dell'importanza della sinergia tra banche e territorio basta osservare i dati del 2018 contenuti nella pubblicazione annuale "La Piazza Finanziaria" realizzata dal Centro Studi Villa Negroni: i crediti ipotecari in Ticino corrispondono a 49 miliardi di franchi, dei quali la maggior parte erogati a economie domestiche. Concedendo ai ticinesi un credito per acquistare o costruire una casa non solo si permette alle famiglie di consolidare il proprio futuro, ma si alimenta indirettamente anche il settore dell'edilizia così come quello degli artigiani.

Questo rapporto indissolubile tra banche e territorio non si è fermato nemmeno con la crisi finanziaria globale del 2008: nonostante il sistema bancario fosse sotto pressione, gli istituti finanziari hanno continuato a supportare l'economia locale. Anche a livello svizzero i dati parlano chiaro: uno studio del 2016 realizzato dall'Istituto per i servizi finanziari di Zugo IFZ e dalla Scuola Universitaria Professionale di Lucerna ha messo in luce come il ricorso al credito bancario da parte delle PMI rappresenti la principale fonte di finanziamento per queste imprese, che costituiscono il 99.7% di tutte le aziende svizzere. A fine 2016 il mercato svizzero del credito bancario alle piccole e medie imprese si attestava intorno ai 295 miliardi di CHF (BNS, 2017).

## **La pandemia e il sostegno all'economia reale**

Nessuno poteva prevedere quanto successo da marzo in avanti: la diffusione di un virus perico-





loso e altamente infettivo ha obbligato il mondo a rallentare, anzi a fermarsi quasi completamente, per mesi. In Svizzera, come in tutti gli altri Paesi, alla paura per la propria salute si è aggiunto il timore di un collasso economico dovuto all'impossibilità per le imprese di operare normalmente. L'intervento rapido e deciso del Consiglio federale ha scongiurato questo pericolo: per proteggere le imprese da probabili fallimenti, una delle principali misure intraprese è stata la concessione di crediti erogati dalle banche e garantiti dalla Confederazione per un totale di 40 miliardi di franchi. Le facilitazioni sono di due tipi: i prestiti a tasso 0% per 5 anni fino a 0,5 milioni di franchi sono completamente garantiti dalla Confederazione mentre gli importi di entità superiore (tasso 0.5%) sono garantiti all'85% dalla Confederazione e subordinati a una breve analisi bancaria. Il Governo ha voluto estendere questo sostegno anche alle start up: Berna potrà garantire il 65% di un credito e il Cantone il restante 35%.

Per ridurre al minimo il rischio di abusi nella richiesta e nell'uso dei crediti è stato varato un piano specifico per accertare che l'impresa esiste e che al momento della domanda non è in fallimento o in liquidazione. Le banche seguono la procedura prevista dalla legge sul riciclaggio di denaro, un ufficio centrale verifica la completezza e correttezza delle informazioni fornite e il controllo delle finanze effettua un'analisi si-

stematica a posteriori, incrociando i dati delle fidejussioni con quelli fiscali, accertando il limite di credito al quale si ha diritto e il rispetto del divieto di dividendi.

Le cifre testimoniano l'efficacia delle misure a favore dell'economia reale: a fine aprile in Svizzera erano stati concessi circa 120 mila crediti COVID per un totale di 16 miliardi di franchi. Ad essere coinvolti nell'operazione oltre 120 istituti bancari in tutto il Paese. Anche nel nostro Ticino le cifre sono importanti: parliamo di circa diecimila imprese che hanno ricevuto un prestito per un totale di oltre un miliardo di franchi. Dal mondo imprenditoriale svizzero e ticinese sono giunti numerosi segnali di apprezzamento per la concretezza del sostegno ricevuto e altri Paesi hanno seguito il modello svizzero. Tra i settori maggiormente colpiti segnaliamo il turismo, l'edilizia, il commercio al dettaglio (non food), i servizi professionali e la logistica.

Come Associazione Bancaria Ticinese crediamo molto nelle sinergie tra banche e imprese e da sempre collaboriamo attivamente con le altre associazioni economiche, tra cui ovviamente la Cc-Ti, per il bene del territorio e dell'economia locale. Questi valori ci accompagnano dalla fondazione dell'ABT, avvenuta esattamente un secolo fa: ora più che mai, in questo momento difficile, banche e imprese hanno bisogno le une delle altre per poter far ripartire l'economia.